

Come riferirsi alle persone sorde: un'analisi incrociata di lessico italiano e inglese

Originale inglese scritto e tradotto in italiano da Chiara Pennetta, fondatrice di [the.undeaf](#)

[the.undeaf](#) è una pagina Instagram che mette la sordità e la perdita uditiva al centro della vita quotidiana, incoraggiandoci a rivedere il modo in cui percepiamo e ci avviciniamo a questa realtà. Con il suo contributo, Chiara Pennetta aiuta Accento a guardare la cultura italiana attraverso una nuova lente.

Quando si tratta di sordità e di persone sorde, è facile per chi non è espert* perdersi nella varietà di parole ed espressioni che si possono usare. Quali sono corrette, quali non lo sono? Quali sono rispettose e quali sono considerate offensive?

In questo articolo proveremo a fornire un piccolo glossario, con un tocco di bilinguismo: si farà un confronto tra lessico italiano e inglese, per comparare queste due lingue, ma anche le due culture e la loro rappresentazione della sordità.

Che cosa non dovremmo dire:

Deaf-mute (Ing.); **sordomuto** (Ita.): Questa espressione è tecnicamente imprecisa, perchè le persone sorde non hanno problemi all'apparato fonoarticolatorio, non sono mute. Molte persone sorde non usano la voce per comunicare perché, per imparare a parlare bene, è necessario sentire la propria voce. In Italia, il termine "sordomuto" è stato ufficialmente eliminato da tutte le disposizioni legislative con la legge 20 febbraio 2006, n.95, ed è stato sostituito con la parola "sordo". La parola "sordomuto" è ora considerata offensiva ed errata sia nella lingua italiana sia in quella inglese, ma in Italia non è insolito trovare persone che la usano ancora, di solito persone più anziane o ignoranti in materia.

Deaf and dumb (Ing.); **sordomuto** (Ita.): l'espressione inglese si traduce letteralmente in italiano come "sordo e stupido". Il termine, e l'idea che le persone sorde siano anche stupide, arriva sin dalla storia antica e medievale, quando le persone sorde erano ritenute incapaci di comprendere e imparare. Si credeva che chi non potesse parlare non potesse nemmeno sviluppare le facoltà cognitive. Questo termine è molto offensivo, e anche se le persone sorde da tempo hanno dimostrato di poter imparare, comunicare

e contribuire alla società, c'è ancora un pregiudizio diffuso riguardo alle loro abilità cognitive e molte persone non riescono a capire che il problema (se ce n'è uno) sta nel fatto che l'istruzione e le informazioni non sono pienamente accessibili.

Hearing impaired (Ing.); **minorato dell'udito, audioleso, audioprivo** (Ita.): in inglese, questa espressione è stata a lungo considerata più politically correct ed è stata ampiamente usata; si trova ancora molto spesso. Ultimamente, il termine ha iniziato a suonare come poco gentile, perché si concentra su ciò che la persona non può fare. Stabilisce l'essere udenti come standard e qualsiasi altra cosa come "rotta", danneggiata, incompleta. Possiamo dire lo stesso delle tre parole italiane che lo traducono.

Non udente (Ita.); **"non-hearing"** (Ing.): questa espressione italiana è stata a lungo usata (e lo è ancora) come sinonimo di "sordo" ed è stata a lungo considerata più politically correct. Tuttavia, la comunità sorda italiana non ama questo termine perché si concentra su una negazione, su ciò che le persone non sono. Dire "sordo" invece, significa usare un linguaggio positivo che identifica e rispetta le persone per ciò che sono.

Affected by/suffers from (Ing.); **affetto da/soffre di** (Ita.): la sordità non è una malattia, ma una condizione. Non dovremmo parlarne come se lo fosse; inoltre, dare per scontato che le persone soffrano a causa della sordità può essere scortese e rinforza l'idea che essere persone sorde sia per forza una cosa spiacevole e negativa.

Che cosa dovremmo dire invece:

Deaf (Ing.); **sordo** (Ita.): la parola chiara e semplice è anche la più corretta e preferita dalla comunità sorda. La sordità non è più considerata come un qualcosa da nascondere o di cui vergognarsi (o almeno non dovrebbe esserlo) e dichiararci "persona sorda" significa anche rivendicare la nostra identità come completa e autonoma, esistente indipendentemente e non in relazione o in opposizione alle persone udenti.

Deaf vs deaf (Ing.); **Sordo vs sordo** (Ita.): il termine con la lettera minuscola si riferisce a persone o ipoacusiche in generale. La lettera maiuscola è usata talvolta da persone che si identificano con la cultura sorda, sono parte della comunità sorda e solitamente hanno la lingua dei segni come prima lingua.

Deafhood (Ing.): il termine arriva dall'opera di Paddy Ladd, "Understanding Deaf Culture: In Search of Deafhood" (2003, non ancora tradotto in italiano). "Deafhood" rappresenta l'essere persone sorde come una cosa positiva, e in italiano si può tradurre come "lo stato dell'essere sordo", "identità sorda". La sua definizione è: "il processo grazie al quale gli individui sordi concretizzano la propria identità Sorda, posto che questi individui costruiscano tale identità nella loro forma *elevata*, tramite vari fattori quali nazione, era e classe sociale".

Hard of Hearing (Ing.); **ipoacusico/ipoudente** (Ita.): "hard of hearing" (HoH) si traduce letteralmente in italiano con "duro d'orecchi", ma questa espressione non è molto usata in Italia, almeno non per riferirsi a una persona sorda. HoH e il suo equivalente italiano "ipoacusico" sono spesso usati in riferimento alle persone che hanno una lieve/media perdita uditiva e/o sono sorde ma usano apparecchi acustici come protesi acustiche o impianti cocleari che le aiutano a recuperare l'udito.

Ogni persona è libera di scegliere come identificarsi e come definirsi. Dovremmo rispettare ogni scelta senza giudicare. Allo stesso tempo, dobbiamo ricordare che le parole non sono mai "solo parole", aiutano a diffondere consapevolezza, rispettare le persone e riconoscere la loro identità... Usiamole con cura!

Fonti:

<https://www.nad.org/resources/american-sign-language/community-and-culture-frequently-asked-questions/>

<https://www.aussiedeafkids.org.au/terminology-for-deafness.html>

<https://hsrc.org/services/deaf-101/>

<https://www.intendime.com/intendimegazine/lingua/sordi-sordomuti-basta-coi-fraintendimenti/>

<https://www.deafhood.org/>

<https://www.handspeak.com/learn/index.php?id=221>

http://www.treccani.it/enciclopedia/sordita_%28Dizionario-di-Medicina%29/

<https://www.bossy.it/abilismo-linguaggio-termini-disabilita.html>

Ladd P.. Understanding Deaf Culture: In Search of Deafhood. Clevedon: Multilingual Matters, 2003.

Caselli M.C., Maragna S., Volterra V., Linguaggio e sordità. Gesti, segni e parole nello sviluppo e nell'educazione, Bologna, Il Mulino, 2006

Gitti G., sordo o Sordo?, Milano, Franco Angeli, 2013